

Francesco Rovetta  
Barbara Albanese  
Nicola Bergamin  
Ottorino Gaburri  
Barbara Gracis

**Restauro del padiglione  
del Venezuela di Carlo Scarpa  
al Giardini della Biennale  
di Venezia**

Venezia, Italia, 1994-96, progetto

Carlo Scarpa,  
Pianta e prospetto  
verso i Giardini  
della salottone  
con le sale

architettonico. Fu questi a proporre la creazione di uno spazio espositivo per il Venezuela nei Giardini della Biennale, a opera del suo maestro Carlo Scarpa.

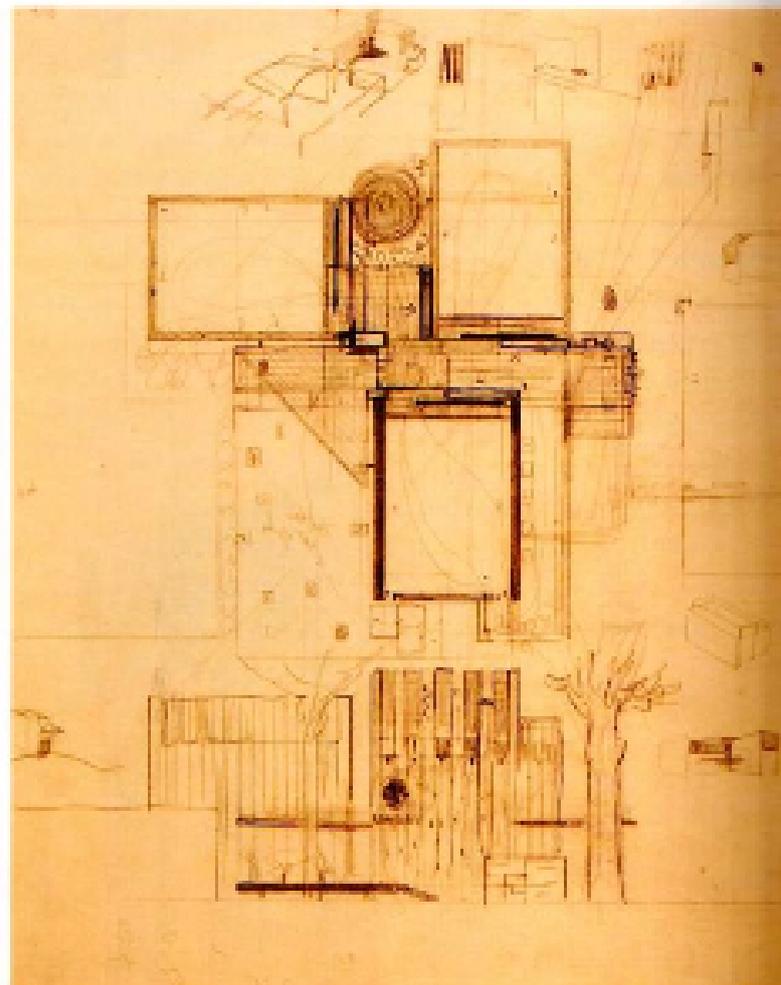
Fin dall'apertura nel 1956, quando fu inaugurato dal Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, il padiglione ha ospitato venti mostre di artisti che hanno rappresentato il Venezuela durante le Biennali, divenendo uno dei più ammirati, insieme a quelli della Finlandia e dell'Austria.

Lo scarso utilizzo dell'edificio, l'assenza di manutenzione contro i danni causati dalle intemperie, l'azione vandalica nei periodi di chiusura e i vari interventi, eseguiti con criteri discutibili, hanno contribuito a deteriorare e a stravolgere l'essenza architettonica del padiglione.

Nel 1992, il livello di degrado era tale da indurre il Consejo Nacional de la Cultura, CONAC, a presentare una mozione per il recupero dell'edificio, a partire dal restauro necessario. Venne istituita una commissione ufficiale preposta a orientare, canalizzare e promuovere le iniziative che potessero contribuire a conseguire l'obiettivo prefissato.

Nacque, al contempo, una fondazione di carattere privato, che si occupava della produzione di mezzi per il recupero del padiglione, nonché della futura gestione. Grazie al suo intervento, un gruppo di architetti di Venezia, particolarmente legati all'opera di Scarpa, si offrì di lavorare al recupero dell'edificio.

Tra il 1993 e il 1995, l'Istituto del Patrimonio Cultural de Venezuela si fece interprete di entrambe queste volontà, pubblica e privata, assegnando la realizzazione del progetto di restauro del padiglione a un gruppo diretto dall'architetto Francesco Rovetta, allievo e collaboratore di Scarpa. La concezione architettonica che informa il padiglione ne amplifica le dimensioni ridotte, postulando, quali caratteristiche essenziali, l'espressiva eleganza scultorea dei volumi, la squisita varietà dei particolari, in cui il materiale dialoga con il silenzio, e la fluida articolazione degli spazi interni. L'opera, che riassume felicemente l'espressività del vocabolario scarpiano, diviene riferimento obbligato della riuscita maniera in cui Scarpa ha saputo introdurre il moderno nel difficile contesto della sua Venezia eterna.



In occasione del quarantesimo anniversario del padiglione, il governo venezuelano ha deciso di dichiararlo patrimonio nazionale e di presentare a questa VI Biennale di Architettura il progetto originale di Scarpa, accanto al progetto di restauro.

Si vuole così esprimere al mondo l'orgoglio di possedere un gioiello dell'arte universale nell'ambito dell'architettura moderna, nonché testimoniare la volontà di perseverarne la sua conservazione.

JUAN PEDRO POSANI  
INSTITUTO DEL PATRIMONIO CULTURAL